

Laratta profetico. E Mancini si accontenta

*In casa Pdl c'è la Santelli che ringrazia l'impegno del coordinatore regionale
Perugini si leva i sassolini: «Anche Gentile avrebbe dovuto fare footing»*



Striscione ironico dei sostenitori di Oliverio (Foto Mario Tosti)

di ANDREA GUALTIERI

IL PRIMO è stato Franco Laratta: le agenzie battevano le sue dichiarazioni esultanti («grande successo di Oliverio») quando ancora erano le 19 e 40 ed erano state scrutinate circa 130 delle 866 sezioni provinciali. Roba che se lo spoglio avesse preso poi una piega diversa, gli uomini politici più scaramantici avrebbero scansato il deputato Pd di San Giovanni in Fiore peggio di un gatto nero. Ma evidentemente il concittadino di Oliverio sapeva bene il fatto proprio e le sue previsioni sono state confermate. E allora spazio alla profezia: «Grande successo al ballottaggio per il presidente Oliverio e il centrosinistra». Ma Laratta ha aggiunto pure che la provincia di Cosenza ha respinto «un'alleanza di destra arrogante e prepotente che non aveva una sola idea e un solo progetto» e si è spinto a guardare fino al 2010: «Ora si attende la deflagrazione del centrodestra calabrese».

A fare gli scongiuri, in questo caso, sono i politici del fronte opposto. A partire dalla parlamentare Pdl Jole Santelli che si affretta a rincuorare il coordinatore regionale del proprio partito: «In questi primi momenti mi preme ringraziare il coordinatore regionale del partito, Giuseppe Scopelliti, che ha lavorato in questi mesi per costruire uno spirito di partito che è un patrimonio per il Pdl importantissimo». A proposito di patrimoni, in casa berlusconiana c'è Giacomo Mancini che ci tiene a far brillare il proprio: «E' vero, non è riuscita l'impresa di conquistare la provincia di Cosenza, però bisogna rilevare che anche aver ottenuto il ballottaggio è stato già un grande risultato. E in questo senso è stato determinante il contributo portato dall'adesione del mondo socialista al Pdl». Non si sbilancia, invece, il nipote illustre sul contributo centrista che avrebbe dovuto cambiare volto al ballottaggio: «Per fare queste analisi servono i voti di dettaglio ed è ancora troppo presto. Si può già dire piuttosto che è pesato molto l'astensionismo: Oliverio

avrà avuto pure il 56 per cento, ma si tratta del 56 per cento tra il 40 per cento dei votanti». L'astensione è stata tutta nel Pdl, insomma? «Storicamente è così» risponde Mancini che da Crotone, dove era corso per festeggiare la vittoria di Zurlo, non risparmia un'ultima frecciata sulla vicenda cosentina: «Non dimentichiamo che il Pd aveva la leva del potere per stimolare parte dell'elettorato. Gentile, in queste condizioni ha fatto un ottimo lavoro».

Qualcosa in realtà, il candidato di centrodestra poteva farla meglio, a sentire il sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini: «Gentile ha sbagliato ad alzare i toni nelle ultime settimane: lo conosco da anni e non è nel suo stile. Evidentemente è stato mal consigliato». Da chi? «Questo non lo so». Ma il primo cittadino del capoluogo si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe: «Pino Gentile ha attaccato anche me, dicendo che il sindaco se ne va a correre: a quanto pare correre farebbe bene anche a lui, così, almeno, starebbe di più in mezzo alla gente». Perché «in mezzo alla gente», secondo Perugini, il vento che sarebbe soffiato sul ballottaggio si respirava già da giorni: «Era chiaro che l'Udc non avrebbe avuto sul voto il peso che si sperava. Non si può mai pensare di trasferire i voti e a maggior ragione in questo caso: non si capiva su che base, visto che Pdl e Udc sono in dissenso sul federalismo, sul rapporto con la Lega. E nel caso specifico di Cosenza era risaputo che tra Gentile e Occhiuto non ci fosse sintonia. Sono accordi di potere e la gente lo capisce». Proprio a Cosenza, tra l'altro, l'asse Pdl-Udc è uscito sconfitto: «E' stato un grande risultato-esultato Perugini - abbiamo ribaltato l'esito del primo turno, nel quale il Pdl era in vantaggio anche prima di accordarsi con l'Udc. Il risultato è stato un premio al buon governo».